insieme

N: 20

fede e luce

editoriale

I BAMBINI «PROFONDAMENTE HANDICAPPATI» (1)

Perchè questo titolo?

Perchè vorrebbe essere il tema di riflessione delle pagine che seguono: attraverso esperienze, contatti, scambi, capiamo quanto diversi sono i problemi in funzione globale di ogni famiglia, di ogni situazione; affettiva, finanziaria ecc... Ma, riconosciamolo, anche in funzione dell'età: un bambino trova il suo posto in una famiglia in modo tutto diverso da un adulto, a maggior ragione se è handicappato. E se è profondamente handicappato, reazioni, problemi, vita pratica, preoccupazioni, avvenire, ecc.., si pongono in termini tutti diversi.

Ma di chi parliamo quando diciamo: profondamente handicappati?

Pensiamo a tutti quei piccoli che sono totalmente dipendenti sul piano delle cure fisiche: mangiare, lavarsi, tenersi puliti, spostarsi e che, in più, mostrano poco o per nulla segno di conoscenza o di comunicazione.
E ancora, questi bambini, già molto colpiti nel loro corpo, hanno spesso altre difficoltà oltre all'handicap mentale. Molti infatti vedono e sentono poco o male o per niente. Possono essere colpiti da paralisi più o meno importante.

Per parlare di questi bambini, che esigono tante e tante cure, abbiamo interrogato dei genitori.

Leggerete in queste pagine testimonianze semplici della loro vita quotidiana, delle loro sofferenze e delle loro gioie a volte.

Ma non vogliamo dare ad altri dei modelli da seguire.

Non ci sono soluzioni tipo da proporre e non ci dovrebbero essere soluzioni definitive.

Ogni famiglia, ogni individuo, ogni periodo della vita è unico e i paragoni non servono mai, soprattutto in questo campo.

Così come è ammirevole che un bimbo grave trovi la sua accoglienza, così com'è, in famiglia, è altrettanto importante che esistano strutture di accoglienza per handicappati gravi.

Perchè esistono genitori stanchi, che non ce la fanno; famiglie estenuate, che non possono.... Affidare un bambino ad una casa che lo accolga bene non significa abbandonarlo.

Ma , è fuori di dubbio, che , sia in un centro, sia in famiglia, i bambini profondamente handicappati sono, al di là del peso materiale - che non bisogna dimenticare - un interrogativo: ci forzano a rimettere in causa quasi tutti i valori della nostra società attuale: successo, bellezza, ricchezza, facilità ecc...; ci forzano a vivere spesso controcorrente, a vivere secondo altri valori.

Quali, se non quelli del Vangelo?

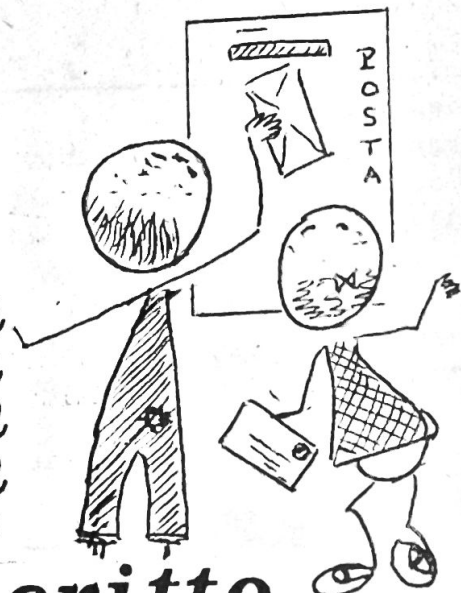
Leggerete in queste pagine delle testimonianze di amici che, per aver vissuto momenti e giornate accanto a bambini profondamente handicappati, hanno diritto di parola.

"Equipe di redazione"

(1) Nei prossimi numeri di "Insieme" di quest'anno 1979 prenderemo in esame la vita con:

1. I bambini "lievemente handicappati"
2. Gli adulti "profondamente handicappati"
3. Gli adulti "lievemente handicappati"

nella gioviale messa in comune e nell'ascolto della sua parola.

Lorenzo Kapanda

Incontro inatteso ...

Se oggi sono amico di F e L è grazie alla conoscenza fortuita con P.Roberti al Santuario di Banneux (Belgio) questa estate.

Dopo avermi parlato della vita all'Arche e di J.Vanier, P.Roberti mi diede degli indirizzi di F e L a Roma. Così si apre per me un universo di gioia, di speranza, di amore fino ad allora sconosciuto. E' difficile lasciare FeL quando ci si comincia a conoscere perchè essa aiuta l'uomo a liberarsi da molti pregiudizi su i nostri fratelli feriti, ci libera dalle nostre paure di amare, di aprirci spontaneamente agli altri.

L'ideale di FeL mi ha sedotto come può essere sedotto ogni cuore aperto all'amore di chi ha bisogno di aiuto, bisogno di attenzione e di amore, di chi manca di tutto e attende ogni cosa dagli altri.

Devo dire che FeL mi aiuta a comprendere la sofferenza del Cristo sulla Croce in mio fratello ferito, che ho sempre incontrato per strada senza vederlo.

Spero e sono disposto a condividere tutto quel che ho con FeL. Che il Signore ci aiuti a vivere insieme nel silenzio creatore,

Piano... Piano ...

....Sabato, un piccolo gruppetto siamo andati alla Messa vespertina in Parrocchia.
Sia Massimo che Vincenzo mettevano, credo, per la prima volta nella loro vita piede in una comunità parrocchiale. Vincenzo ed io siamo andati insieme a ricevere l'Eucarestia: mai la navata di una Chiesa mi è parsa così lunga, mai ho sentito sguardi - benevoli a dire il vero - ferire così. E mi è parso allora di capire in modo nuovo l'importanza di partecipare insieme alla messa, l'importanza degli amici attorno alle famiglie.
Se fosse stato mio figlio forse non avrei avuto il coraggio di sfidare il giudizio altrui e l'incognita della reazione del sacerdote. Il parroco, invece, parando un istante di dubbio del chierichetto accanto a lui, è stato veramente Padre, Ministro di questo sacramento che Cristo ha offerto ad ognuno di noi, senza limiti.

M.G.

la domenica seguente

... Siamo tornati a Prima Porta la domenica seguente. Pioveva, faceva freddo, non c'era nessuno. Non un segno che permettesse di identificare il posto di Chicca... Il silenzio, il mistero della sua vita nuovamente presenti... Eppure ora un bambino giocava ingenuo ed incurante del fango tra quelle tombe... Con le sue brevi corse sembrava volersi rendere interprete di un messaggio di pace, di abbandono, tradurre in un linguaggio che non può essere fatto di parole umane, perchè non vi può

esser comprensione umana di un mistero così straziante come la morte, la musica dell'anima di Chicca e di quanti a noi cari vivono la vita eterna.

Oggi il messaggio di Maria Francesca, di Mauro, di Steve, è serenità, serenità dalla quale, seppur controvoglia, dobbiamo lasciarci contagiare.

un'amica

Carissimi,

grazie ancora di tutto cuore per averci tanto aiutato nella realizzazione del numero sulle Comunità Fede e Luce.

Avete veramente sostenuto la nostra speranza quando saremmo stati tentati di scoraggiarci.

Marie - Hélène Mathieu

Io non sapevo

Io non capivo

Io non mi rendevo conto

Io non riuscivo con tutte le mie forze

a capire la "Tua Parola".

Ma da quando sono entrato in mezzo a voi,

con i miei fratelli soffriamo entrambi,

sono riuscito a trovare la vera esistenza,

ed il vero valore di Dio che ci unisce l'uno con

l'altro e la vera sofferenza; che la società

stessa rinnega.

Luigi - Maria

Maria Francesca Bertolini

è entrata

nella pace del Signore

il 20 novembre 1978

Mariangela
sai che ormai
Chicca sta
bene perchè
sta insieme
a Gialuca per
chè sono in
paradiso anbra

I BAMBINI

1 LA VOCE DELLA MAMMA DI ANGELO

Perchè si lotta per questo?
C'è da lottare. C'è da lottare per un benessere di questi bambini.

Io non nascondo niente, che vedano, che vedano!

Perchè dovrei nascondere quello che è mio, che Dio mi ha dato.

Conosco una suora di Maria - le dico:"ma perchè tante croci a me? - Io non faccio niente di male..."
Mi fa così: "Perchè Dio la pensa"
Allora io: "Ma per carità, che Dio non mi pensasse più!"
La suora si è messa tanto a ridere.

E' difficile trovare un istituto dove li tengono bene.

Perchè non lo rinchiudo?
Perchè gli istituti di maschietti sono proprio brutti....
Se io sapessi che ai ragazzini gli danno un pò di allègria, che non mancherebbe l'affetto, lo manderei.

Mi sono arrabbiata una volta che si era fatto male.

Se negli istituti ci fosse un miglioramento dei bambini... Ma i bambini come questi stanno sempre lì, su una carrozzina.

Io invece, me lo sento - Ecco -
Ci vuole dell'affetto -
E le scuole non danno questa cosa.

Mandare a scuola il bambino?
Ma a che scuola può andare questo bambino? E' impossibile. Gli altri non studiano più, ma guardano lui.

Questa è la vita che facciamo io e Angelo.

Questa è la vita nostra - che devo fare? Si potrebbe essere molto più felici: cioè, il bambino non sta bene. Questa vita qui, tocca viverla per credere le sofferenze, perchè non si capisce questa vita.
Uno che ci passa, sa le sofferenze.

Tante volte ci sono moglie e marito insieme.
Prendono la croce e se la rendono più lieve.

Invece a me, tocca lottare per loro e per il padre.
Questa è la vita di tutti i giorni:
Cercare di sorridere, perchè se piangi sempre, è finito. Allora, bisogna ridere.

Ci sono momenti di crisi. Però cerco di resistere.
Mi sentivo la Madonna addolorata perchè avevo già la croce di mia figlia, ma sempre con il sorriso sulle labbra. Non sapevo allora che dopo mi doveva succedere una cosa peggiore.

Angelo è tanto buono.

Dio mio, me lo devi proteggere.

Ci sono momenti in cui non posso dire neanche una preghiera.
Cerco Dio, e niente, niente.

I medici? non mi danno la comprensione. A Angelo non hanno potuto far niente.

A me la gioia di vederlo camminare, Dio non me la darà. Mi hanno

PROFONDAMENTE HANDICAPPATI

detto che lui non potrà mai camminare. Io gli dico sempre:"Poverello di mamma". Ma perchè io dico così?
E' una parola che dico con gioia.
Io vedo gli altri bambini giocare, camminare... Almeno mi avesse dato qualcosa per lui.

Io chiedo una grazia al Signore: prima che raccolga me, mi deve raccogliere questo e quell'altra...
.. e dopo muoio ancora più felice.

I miei figli? Vogliono bene a loro.
Siamo tutti riuniti, è la cosa più bella che posso dire.
Ho delle sofferenze, ho dei figli che mi danno una grande soddisfazione.
Da un lato, dolore; da un lato, felicità.

La pensione che mi danno, perchè è minorenne, serve a pagare l'istituto della ragazza.

❷ DALLA PARTE DI UN SACERDOTE

Ti ricordi Angelo, del nostro primo incontro a scuola due anni fà?
Tu eri disteso sul tuo materassino ed io ero seduto per terra accanto a te. Anche in questa posizione ero ancora più grande di te, ma tu non me ne volevi. Meglio delle parole, tutto il tuo essere sembrava dirmi: "Coraggio! Scendi ancora un pò!".

Non è facile scendere quando si è presa l'abitudine di vedere le cose all'inverso. Io esitavo a seguirvi, te e tanti altri, sulla strada delle Beatitudini per paura di sbagliare direzione...e di andare troppo avanti nella buona direzione.

E poi l'estate scorsa, tu ti sei preso cura di me per due settimane ad Alfedena. Hai avuto molto da fare!
Mentre ti vestivo, ti davo da mangiare, ti cullavo, tu mi ripetevi: " Coraggio! Scendi ancora un pò!".

La tua fragilità, tra le mie mani, mi chiedeva di rinunciare a tutte le protezioni che mi ero costituito. I miei sistemi ed i miei pregiudizi non resistevano alla tua vulnerabilità e al tuo sorriso.
Angelo, ho conosciuto l'altro giorno un ragazzo di Marsiglia, che mi chiede anche lui di farmi piccolo. Chissà se vi incontrerete un giorno? Il suo nome è Ghislain.

Louis Sankalé.

3 MARIA

Come ogni donna quando deve nascere la propria creatura, anch'io speravo e pregavo che la creatura che portavo nel grembo con tanta trepidazione ed amore, fosse sana e bella.

Ero felice di diventare mamma ed immaginavo con tanta emozione il momento che mi avrebbe chiamato con questo dolce nome.

Sognavo che fosse una bella bambina, dal carattere dolce. Così quando nacque Maria fui felicissima, perchè il mio sogno si era avverato, ma la mia felicità durò pochi attimi, perchè subito cominciò il mio ed il suo Calvario, sia fisico che spirituale.

Nella prima settimana di vita, o meglio di agonia, pregai tanto il Signore che me la lasciasse in vita, e che l'avrei amata più della mia vita. Dio esaudì la mia preghiera e miracolosamente la mia bambina cominciò a migliorare.

Quando,finalmente, uscì dall'ospedale e potei per la prima volta tenerla fra le mie braccia, i medici mi dissero che avrebbe avuto delle conseguenze irriversibili, ma, in cuor mio, sperai che si fossero sbagliati.

Purtroppo, con il passare del tempo, capii che i medici avevano ragione, e che la mia speranza di sentirmi chiamare"mamma" erano vane.

A poco a poco imparai a capirla attraverso il suo sorriso, i suoi occhioni azzurri, che sono per me come un linguaggio che non ha fine.

Sento, attraverso la sua espressione, che la mia bambina ha tanto bisogno di amore, e non soltanto del mio, e che le basta anche una semplice carezza per essere felice.

Ho cercato, per quanto possibile, di farle e di condurre io stessa una vita normale, per dare modo alla mia piccola, di venire a contatto con gli altri.

Alcune volte, però, il peso della croce si fa pesante, ed allora l'anima chiede aiuto a Dio, che ascolta sempre il nostro grido.

Il suo aiuto io l'ho visto quando mi ha fatto incontrare la Comunità di Fede e Luce, dove ognuno porta le pene ed i pesi degli altri attingendo forza e coraggio dal Cuore aperto di Gesù.

Ho potuto constatare che, in questo tempo di materialismo e di violenza, la bontà alberga ancora nel cuore di tanti uomini, specialmente dei giovani che si dedicano con tanto amore a queste creature, segnate dalla Croce di Cristo; tutto ciò mi ha ridato fiducia in Dio e negli uomini, e soprattutto tanta forza per potere continuare a vivere.

Anna Maria

Zampardi

ASCOLTARLI PER ME E' IMPORTANTE

Non so bene quando sto con M., S., A., cosa mi vogliono dire i loro sguardi, o i loro gesti, ma proprio per questo mi sento più attenta ad "ascoltarli". Ascoltarli per me è importante, significa mettersi dalla loro parte e lasciarsi guidare da loro senza portarci dietro tutto il nostro mondo e senza volere che ci si adeguino. Sento che stando con loro così, semplicemente, possiamo stabilire un filo che collega i nostri mondi e che può portarci a partecipare l'uno dell'altro.

E' evidente che fra noi ci sono persone con le quali è facile stabilire un rapporto di amicizia in modo che la gioia ed il piacere di stare insieme siano vicendevoli e con loro riusciamo a trovare anche degli interessi comuni che ci uniscono in un gioco, in un canto, in un lavoretto. Con altri spesso questo è impossibile, ma anche se i loro occhi sono assenti e non sembrano volerci comunicare niente, sono certa che con ognuno di loro può nascere un "dialogo", uno fra i più belli, se solo stiamo attenti ad ascoltarli.

Mi capita spessodi trascorrere un pomeriggio con questi amici e a volte non sono riuscita ad ascoltarli; questo succede quando mi pongo nei loro confronti piena dei miei pensieri e quindi legata alla mia persona e al mio mondo. Così, e questo succede spesso nei nostri rapporti con gli altri, è difficile cogliere le esigenze e le caratteristiche altrui.

Insomma ci aspettiamo che una persona sia come noi la vorremmo, negando così la sua originalità e rendendo universale il nostro io. Questi nostri amici ci insegnano una grande cosa: accettare l'altro così come è e andargli incontro scarichi del nostro mondo e disponibili ad accoglierlo. Penso che sia l'insegnamento più importante che ci proviene dai nostri amici più feriti, da quelli che più sconvolgono le nostre aspettative. Ma non dimentichiamoci che lo scambio di doni deve essere reciproco; perciò penso che dobbiamo continuare a comunicare insieme aumentando sempre più la nostra amicizia fino a che il gruppo diventi veramente una famiglia in cui ognuno porta il suo contributo e viene accolto con gioia per quello che è. Insomma sento che dobbiamo camminare poco a poco oltre la casetta, forse verso l'Arche.

Anna Cece

(5) DAVID E' UN BAMBINO MOLTO BUONO

David è nato prematuro di 6 mesi, pesava esattamente Kg. I,I50, e dopo I5 giorni dalla nascita ebbe la crisi respiratoria e lottò tutta là notte contro la morte.

E' una cosa difficile raccontare la nostra gioia quando si seppe che sarebbe vissuto e la nostra disperazione nell'apprendere 3 mesi più tardi che era cieco.

Mi diedero la notizia che ero sola perchè andavo all'ospedale tutti i giorni a provare di attaccarlo al seno.
Il medico mi fece sedere e mi disse che David non vedeva e che forse in futuro con un'operazione avrebbe potuto acquistare la vista.

Ricordo che tornai a casa come una sonnambula e piansi un giorno intero e insieme a me mio marito.
Il giorno dopo, superato lo shock, tornai all'ospedale con mio marito per avere ulteriori spiegazioni dai medici e forse sperando nel mio intimo che mi dicessero qualcosa di meno grave. Mi dissero invece che forse la cecità era dipesa da un'infezione avuta durante la gravidanza e per qualche tempo avrei avuto dentro di me come un rimorso ma più tardi appresi da un oculista che la causa principale era stato probabilmente l'eccesso di ossigeno data al bambino durante la crisi e che aveva danneggiato gli occhi e mi disse anche che non era il primo caso.

Portammo David a casa e cominciarono le visite di controllo ogni tanti mesi, il bambino cresceva bene ma durante una di queste visite una dottoressa notò che David aveva un braccino tirato ed anche una gambina e così si abbatté un altro guaio perchè portato dal neurologo risultò anche spastico.
Aveva meno di due anni e incominciai a portarlo presso un ambulatorio per bimbi spastici per praticargli la terapia e con la speranza che ciò servisse a farlo guarire.
Lo portavo tre volte la settimana presso il centro e poi gli facevo la terapia in casa 4 volte al giorno ma dentro di me sentivo un senso di colpa per non essere stata capace di mettere al mondo un figlio sano e mi chiudevo sempre di più in me stessa e questo accadeva anche a mio marito.

In quel periodo uscivamo poco da casa ma per fortuna in tutto questo ho avuto l'aiuto dei miei suoceri, poichè i miei genitori non abitano a Roma, che mi fecero sentire meno sola nel mio dolore.
Poi ci fu un'altra fortuna, anche se in un primo momento non la considerai tale-dopo David ero terrorizzata ad avere un altro figlio, cioè la nascita di Elisabetta che ci riportò un pò di serenità e di gioia.

Nel frattempo cadde ogni speranza di guarigione per gli occhi di David e scoprimmo che ci sentiva poco e non parlava e, nonostante le visite specialistiche, neanche i medici sono riusciti a capire fino a che punto sentiva, provammo anche a comprare un apparecchio per l'udito ma tutto fu inutile.

Le madri che hanno vissuto un dramma come il mio mi capiranno meglio, comprenderanno il mio senso di vuoto interiore che poi non è altro che disperazione.

Mi ricordo le parole: "Signora, suo figlio non vedrà mai."
Nonostante tutto, ogni volta, passato il primo momento di dolore, la speranza tornava.

Mi attaccavo all'idea che in futuro la scienza medica con i suoi progressi avrebbe potuto far qualcosa per David perchè dopo tutto la speranza è sempre l'ultima a morire e ci aiuta a tirare avanti.

Ora David ha quasi II anni e sono stati anni difficili, ci sono momenti in cui provo il desiderio di scappare via lontano da tutti i guai ma sono attimi e basta uno sguardo a David e vederlo così indifeso e bisognoso di aiuto e tutto passa e prego Dio di darmi la forza di andare avanti e la salute.

E' difficile accettare questa situazione perchè ci si sposa pieni di illusioni, si dice avremo dei bei bambini sani e poi ci si trova di fronte a questa disgrazia, perchè si pensa sempre che queste cose capitino solo agli altri e gli altri ti fanno sentire diversa e ciò a me da fastidio.

Mi è capitato di incontrare degli amici per la strada e hanno ignorato David che era con me come se non esistesse, oppure al mare una signora incinta ha voltato le spalle per non vederlo, o ancora al paese, dove passo l'estate, quando esco con David nessuno parla più e ci guardano come se venissimo da un altro pianeta e a me questo mi fa soffrire e non capisco se lo fanno per discrezione o per indifferenza; eppure sono persone che conosco.

"David è un bambino molto buono", non piange mai ed è molto affettuoso perchè riconosce le persone e cerchiamo di farlo vivere circondato dall'amore di noi tutti e di renderlo felice.

Però sono lontana dall'essere serena e mi chiedo perchè Dio permetta queste cose, eppure ora so che non esistono solo persone indifferenti nei confronti di questi bambini (perchè ce ne sono tanti) ed ho scoperto che ci sono anche quelle che cercano di aiutarci e che danno parte del loro tempo e del loro affetto ai nostri figli e mi fanno sentire meno sola e mi avvicinano a persone che hanno i miei stessi problemi.

Rosa Maria Stafforti

6 IL CAMMINO CHE CI MOSTRANO

... Forse l'esperienza di Fede e Luce è cosi profonda cosi "paradossale" che il cuore che ha bevuto all'acqua viva dei più piccoli non puo distaccarsi da questa fonte che egli sa essere fonte di vita.

Forse l'esperienza di Fede e Luce è cosi nutriente e sconcertante che gli occhi che hanno visto lo sguardo dei più piccoli non possono distaccarsi da questo sguardo che è lo sguardo di Dio Crocifisso e Salvatore.

Forse e sicuramente perchè noi non possiamo seguire Gesù Cristo che essendo fedeli alla rivelazione di un innocente, Figlio di Dio, crocifisso e risuscitato affinchè divenendo simili a lui, l'Innocente, dalla nostra notte sgorghi la luce... non è forse questo il cammino che ci mostrano Maria Francesca, Vincenzo, Noris...

.. E nella misura in cui ci lasceremo prendere dallo Spirito Santo , da Maria Francesca, Sabina , Massimo .. noi saremo aperti al servizio degli uomini.

Pierre Debergé

7 « LA PIETRA SCARTATA ... » (Mt. 21, 42)

Chi sei tu fratellino dallo sguardo teso costantemente nel vuoto, dall'intelligenza che non coglie le stesse immagini della mia, dal linguaggio che non puo arrivare alle mie orecchie?
Cosa significa per me la tua presenza? Perchè ti cerco nei momenti più gravi? Perchè sto volentieri con te come con un fratello maggiore, con un compagno di giochi, di studio, di lavoro?....

Spesso riflessioni come queste passano nella mia testa e nel mio cuore, quando in silenzio restiamo seduti l'uno vicino all'altra, quando ti tengo tra le mie braccia. Ti stringo volentieri a me chiedendomi timorosa con quali sentimenti lo farei se tu fossi mio figlio. Mi chiedo se sarei allora capace di accettare la tua e la mia sofferenza, l'incomprensione e le frustrazioni, la routine quotidiana che si allunga negli anni....
..Perchè esiste il dolore? Perchè colpisce te e quanti ti vogliono bene?

Non so, non posso nè ho il diritto di ipotizzare quel che non sono ma credo che davanti a te ed ai tuoi genitori il mio compito di amico sia di testimoniare del valore - nonostante tutto - della tua vita; di aiutarti e aiutarli a credere in te; confidare a te e a loro che per me sei importante, perchè insegni a chi ti vuol seguire tante cose essenziali, che trasformano.

In te contemplo il Mistero...
Ed imparo a vivere e ad accettare, animati da un significato a me incomprensibile - ma forse logico e semplice - i punti oscuri della vita.
Sono le piccole contrarietà di ogni giorno ma anche e soprattutto gli avvenimenti più dolorosi, quelli che costringono a rivoluzionare i proprii piani e progetti.

Con te conosco e credo nel Silenzio.

E' un silenzio che sprona a meditare, ad aprire il cuore, ad amare e lasciarsi amare. E' un silenzio che chiede amore donandolo per primo, sotto forma di

fiducia, di abbandono, di remissività.

E' un silenzio che mi parla di ascolto.... Ascoltare le tue esigenze inespresse; ascoltare la parte più intima e profonda di me, cosa di cui spesso farei volentieri a meno.
E' un silenzio che ha il sapore dell'offerta, della preghiera.

Insieme a te imparo la collaborazione semplice, la fratellanza.
Ti lasci cambiare dall'uno e dall'altro senza protestare, passi di mano in mano senza un gemito, per farmi piacere accetti di essere imboccato dal lato sbagliato...
Quante volte agisco io così nella mia giornata, a scuola, nel lavoro, in famiglia? Quante volte per la gioia altrui sono capace di sacrificare un po della mia comodità?

Ecco , la tua amicizia mi spinge a rivedere il mio modo di essere, a vedere le persone intorno a me - tutte le persone - al di là del primo contatto istintivo, come fratelli soggetti di diritti e di esigenze.

E a fare uno sforzo per entrare in comunione con loro, per mettermi sulla loro lunghezza d'onda.

A furia di sforzarmi di andare al di là delle apparenze e capire il tuo linguaggio (ma per me tu sei sempre stato tu e non ti ho mai pensato diverso, perchè allora scenderesti nell'anonimato, perderesti la tua forza) mi capita una cosa strana: vengo trascinata in un'operazione ben più difficile: andare al di là delle apparenze, cercare di capire il linguaggio di ogni persona che trovo ogni giorno sulla mia strada. Pensare che anche lei ha qualcosa da darmi e insegnarmi prima di dover imparare da me.
E' gustare, grazie a te, la bellezza di questa scoperta.

M.Grazia Pennisi.

*

momenti misteriosi

" TURBATA A QUESTE PAROLE, ELLA SI DOMANDAVA COSA POTESSE SIGNIFICARE UN TALE SALUTO" (Lc. 1,29)

Nella gioia della nascita del proprio figliolo, una nube si pone davanti; hai partorito un figlio, aspettato, sperato, amato fin dai primi momenti dell'attesa. Momento misterioso, pieno di sofferenza e di gioia. Ma la gioia si offusca: non è un figlio come avevi atteso, sperato, amato. E' diverso: è lì che ti guarda e aspetta....

Mio Dio, cosa vuoi da me? Non è possibile, non è vero; mi sto sbagliando....

La realtà è lì davanti. Ti chiama: "Vuoi essere mia madre?"

No, non posso; non potrò mai. A me no, non ce la faccio.

Chiamata terribile e misteriosa: la gioia sparisce. Tutto è buio. Hai voglia solo di chiudere gli occhi; non vedere, non sentire, non credere che sia vero.

La realtà è lì davanti: ti chiama: "Sono il tuo bambino. Mi vuoi?"

Come dire di sì? Come accettare?

Non puoi Signore chiedermi questa cosa. Non ho la forza, non posso. Va via. Allontanati da me.

Ma il bimbo che tu hai messo al mondo è lì; ti chiede di essere nutrito, attaccato al seno, lavato, cambiato, vestito.

Non puoi sottrarti.

Allora, per forza, devi lasciarti portare da lui a compiere gesti che non vuoi fare ma che devi fare: allattarlo, anche se lui non vuole; sorridergli attraverso le lacrime; accarezzarlo anche se fuggiresti lontano.

Non puoi, non sai dire di "sì".

E' impossibile.

Giorni interminabili, notti insonni: tutto è crollato: gioia, speranza, sorriso, tutto è sparito.

Notti infinite, senza riposo; vita senza vita; maternità senza amore.

Pietà Signore, pietà, non abbandonarmi.

Quei "sì" che dici - giorni ed anni passano - a gesti di madre forzata sono simili ai passi trascinati nel dolore muto di chi non vede dove sta andando, nel buio.

Il bimbo lo sa, lo vede, ne soffre.

E allora?

Marito, parenti, amici, medici con le loro voci di incoraggiamento, di delusione, di silenzio, di comprensione, di offesa, turbinano attorno a te ed al tuo bimbo: tu li vedi, li senti, ma è come se non li vedessi, non li sentissi.

Sei lì, impietrita, sola, di fronte ad un bimbo tuo, certo, ma che non senti tuo.

" BEATA COLEI CHE HA CREDUTO CHE SI SAREBBE AVVERATO QUANTO ERA STATO DETTO DA PARTE DEL SIGNORE". (Lc. 1,45)

Per una strana coincidenza, incontri un'altra mamma, come te. Non ne sai il perchè, né te lo chiedi. E' lì, vicina a te, con il suo bimbo come il tuo.

Parla, racconta, ti abbraccia.

Tu, guardi attonita il suo bimbo ed il suo viso; è diverso dal tuo, completamente diverso. Ma non importa.

Quello che stai scoprendo ha un valore unico: non sei sola!
C'è qualcun altro che sta vivendo quello che vivi tu. Tu che non hai più sorriso, sorridi a quella mamma ed al suo bimbo perchè loro ti hanno sorriso.

Non puoi, anche se gli occhi ti si riempiono di lacrime, non puoi non sorridere. E' più forte di te.

Non capisci perchè. Non capisci il mistero.

Altre mamme si uniscono a quella mamma, altri bimbi, tutti diversi dal tuo ma tutti un pò come il tuo.

A che serve parlare? A che serve spiegare?

Le parole non contano, non servono; il confronto ancora di meno.

Senti dentro di te, per la prima volta, la gioia di non essere sola.

Sorridi e canti con loro, un canto che stride, ma che ti allarga il cuore; un canto che sembra assurdo perchè troppo in contrasto con quello che hai davanti.

Eppure ti senti portata, trasportata ad unirti a tutti loro, mamme,papà, bambini, che piangendo e sorridendo insieme cantano un Magnificat che non potrai più dimenticare.

" GLORIA A DIO NEL PIU' ALTO DEI CIELI E PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA' ". (Lc. 11,14)

Te ne vai da lì con il cuore in pace ed in tumulto nello stesso tempo: sei te, non sei più te. Vai a casa; spingi il tuo esserino che ti guarda con il suo sguardo misterioso.

Tutto è mistero in lui: nessuno sa spiegare, aiutare, capire: non parla, non cammina, non gioca, non sa vestirsi, non sa mangiare da solo, non sa tenersi pulito.....

Ma tu sei lì, sei la sua mamma: hai fatto sempre tutto te per lui: cantato, parlato,imboccato, cambiato, vestito, cullato, sorriso. Lui vive sempre con te, è inseparabile da te.
Tu hai detto sì, sempre, sempre, ma con quanta tristezza dentro il cuore, con quanta rabbia a volte, con quale sgomento guardando gli altri bambini.

Ora lui ti guarda e tu lo guardi in modo diverso: è il tuo bimbo finalmente! Il tuo cuore batte forte, forte; il tuo sorriso si spalanca verso di lui; per la prima volta gli parli in modo diverso. Hai quasi paura per quello

che ti sta succedendo. Sei sola, ma non senti più la solitudine: ci sono tante altre mamme: come sorridevano, come sembravano volerti bene, come facevano festa al tuo bambino!

Senti misteriosamente quello che ti sta succedendo; è nato ora il tuo bimbo. E' rinato nel tuo cuore perchè ora gli vuoi bene, è lui, il tuo bambino, così com'è.

Mentre sali a fatica le scale di casa, ti si avvicina un ragazzo che ti chiede se può aiutarti. "Si, grazie!". Non osi credere: sei passata tante volte per quelle scale, nessuno mai ti ha chiesto di aiutarti.

A casa, trovi l'amica che, appena entri, ti domanda se può far giocare il tuo bambino. Ti senti rispondere: "Certo, perchè no?". Non l'hai mai fatto prima di allora.

E quando alla sera, tuo marito rientrando, sospirando in caccia da anni di un tuo sorriso, ti chiede se il bambino ha mangiato, ti senti rispondere a piena voce: "Si, bene, grazie, come stai?".

Nei giorni che seguono scopri piano piano che molte persone sono vicine a te e al tuo bambino; ma tu non le vedevi; molte persone che non conoscevi bene, sono lì pronte ad amarlo, con te, vicine a te, senza enfasi, tacendo.

E tu dici " grazie" perchè è nato il tuo bimbo nel tuo cuore.

" ECCO, EGLI E' POSTO COME SEGNO DI CONTRADDIZIONE. ANZI, A TE PURE UNA SPADA TRAPASSERA' L'ANIMA, AFFINCHE' VENGANO SVELATI I PENSIERI DI MOLTI CUORI ". (Lc. 11,34 - 35)

Lo tenevi nascosto il tuo bambino; il tuo cuore offeso di madre non ti lasciava libera di mostrarlo agli "altri".

Paura, difesa, confusione, timore, orgoglio.... Gli altri, non capiscono; gli altri sono crudeli; meglio stare per i fatti nostri, soli, nascosti nel nostro dolore, nella nostra umiliazione. E questo, anche se ti faceva male, ti sembrava naturale, giusto. "Lo proteggo - dicevi - dagli sguardi indiscreti, dalle critiche malevole, dai commenti poco simpatici." Ed eri fiera di proteggerlo.

Ora, genitori, parenti, amici, ti chiamano fuori, ti invitano, vogliono dimostrarti con sincerità, concretamente che il tuo bambino è aspettato, chiamato.

Allora esci, lo porti, lo presenti con il suo nome; non hai più paura che lo vedano così com'è: ecco il mio bambino!

Nel mondo - per le strade, nelle riunioni, alle feste, in Chiesa: ecco il mio bambino!

Il Signore ti ha chiamata attraverso la voce dei fratelli. Ora non sono più nemici come prima. Ti chiamano e tu rispondi con gioia: sei contenta, canti, scherzi, la vita rinasce. La vita, che ti sembrava fatta solo di dolore, ti appare sotto una nuova luce. Ritrovi il gusto delle cose belle che

ti circondano, ritrovi la semplicità che non avevi più: la semplicità, il candore, l'innocenza del tuo bambino, ti portano una nuova vita.

Fiat - Magnificat - Grazie, grazie Signore di avermi dato questo figliolo, così com'è. Non importa, lo so, sarà sempre duro, difficile: dovrò sempre imboccarlo, vestirlo, lavarlo.....

Il dolore ci sarà sempre tutta la vita, ma grazie Signore.

Tu sei con me. Non temo più.
Con te vicino, con lui accanto, il cammino è più facile.

Il dolore si è trasformato: ho gli occhi aperti su di lui: posso amarlo, così com'è e scopro ogni giorno di più il tesoro nascosto in lui: il suo amore paziente verso di me mi ha fatto scoprire il mio amore per lui e per gli altri.

Posso ora, finalmente, alzare gli occhi verso di te, Signore, per ringraziarti.

" ORA, TUTTI QUELLI CHE L'ASCOLTAVANO, SI STUPIVANO DELLA SUA INTELLIGENZA E DELLE SUE RISPOSTE". (Lc. 11,47)

Un giorno ti accorgi che il tuo bambino è cresciuto, si è fatto grande, si è staccato da te. Piano, piano, certo, e con quanta lentezza. E' ancora lui, sì, pieno di bisogni e di cure - quelle non finiscono mai - ma gli anni sono passati anche per lui; nonostante tutto, non è più un bambino.

Non sai bene ritrovarti in questo nuovo compito : è grande e non lo è. Vorresti proteggerlo, ma non è giusto. Devi educarlo a vivere da solo, come può. Ed è duro, difficile, penoso; sono momenti pieni di incertezze, di dubbi: faccio bene, faccio male. Ha bisogno di me, ma sta bene con gli altri... devo aiutarlo, ma non deve accorgersene... spronarlo, senza esigere troppo. Sperare che progredisca, senza aspettarmi miracoli. Aver fiducia in lui...Eppure, lui ha bisogno ancora di me; da solo come può fare?

Quante domande cui far fronte, quanti sbagli, quante omissioni.

Lui chiede di essere considerato grande e non lo è. Vuol fare da solo e non può.

Signore, aiutami, non mi lasciare!

Poi,all'improvviso, quando meno te lo aspetti, ecco, la chiamata ti viene dalle circostanze: sei costretta a lasciarlo andare da solo. Mistero, paura, angoscia.

Sei tu costretta a lasciarlo.E' lui che ti lascia.

Per dove? Come? Cosa sarà di lui?

Tuo figlio, come ogni altro figlio, non ti appartiene, come tu credevi. E' legato a te più degli altri, ma non ti appartiene. E devi lasciarlo seguire la sua chiamata, ancora una volta misteriosa e paurosa.

Non temere! Oh, come è facile a dirsi e come è difficile a viversi!

Il Signore è con te. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

Il passo è duro e difficile, ma ancora una volta la gioia si unisce

alla sofferenza perchè ritrovi il tuo bambino intento a "guidare" gli altri, a"insegnare" il suo messaggio di innocente fra chi non lo è più, a portare la sua luce a chi la sa e la vuole vedere in lui.

" O MARIA, CHE CON IL TUO FIAT
CI HAI DATO GESU',
CHE CON IL TUO AIUTO MI HAI DATO
DI SCORGERE NEL MIO BAMBINO
IL VOLTO DEL TUO GESU'
FA' CHE IL TUO ESEMPIO MI PORTI A CANTARE
ORA E SEMPRE, UMILMENTE MAGNIFICAT! "

Mariangela Bertolini

15 - 8 - 1978

TESTIMONIANZE

LA "FORESTIÈRE": VITA COMUNITARIA CON I PIÙ GRAVI ALL'ARCHE.

Nelle comunità dell'Arche si lavora, prega, vive insieme con molta semplicità, condividendo gioie e sofferenze, come fratelli.
Sono comunità che sperano di progredire insieme su un piano sia umano che spirituale.
Ultimamente è stata aperta la Forestière, un piccolo"foyer" che si chiama così perchè è vicino alla foresta di Compiègne.
Qui vivono 9 ragazzi molto gravi e altrettanti assistenti che non sanno se veramente sono loro gli assistenti o gli assistiti.

Lo spirito che anima la vita alla "Forestière" è uno spirito che fa si che la casa sia veramente una casa di gioia, di semplicità, di accoglienza nel senso più vero e più profondo.
E' molto difficile tradurre i gesti, le attenzioni, gli sguardi che si possono vivere, perchè sono talmente veri e profondi che l'unica cosa è stare in silenzio e ringraziare.
Vi posso dire soltanto che ho conosciuto e cercato di vivere l'amore, la semplicità, l'obbedienza dei più piccoli e non sempre è stato facile.
Ho imparato che il cammino che si fa alla "Forestière" è quello di vivere pienamente con i più poveri e di mettersi alla loro scuola per quanto riguarda la parte più profonda di noi stessi.
Non sono parole, è una vita che loro stanno vivendo lì e che noi dobbiamo vivere qui.
Non è un sogno, è una realtà che vive dentro ciascuno di noi e che presto si realizzerà. E penso che la cosa più importante è tener presente che Gesù si è fatto un povero tra i poveri - basta vedere dove è nato, che ha fatto - ...
Per dire cosa ho vissuto, posso dire che ho vissuto l'incontro, l'incontro tra le persone del foyer, senza distinzione; la scoperta dei doni che ha l'altro e la sua possibilità di crescita; la speranza che ognuno porta dentro di sè nel credere nella possibile crescita di ognuno; e la fiducia nell'altro nel senso di esigere che l'altro cresca, di credere in lui. E tutto questo è fatto con amore vero, e i piccoli ci vengono incontro per questo, perche' di fronte a loro non si puo' barare ne' tenere la maschera, perche' nel piccolo c'e' la presenza di Gesu', e nel piu' grande- sono sicura - c'è sempre il desiderio di incontrarlo.
E se la Forestiere esiste, è perchè esiste l'amore, perche' esiste la presenza di Gesu' ; perchè solamente la Sua presenza può creare l'unita', la comunione.
E Lui e' presente, e vive nelle persone più colpite e abbando-

nate, quelle che il mondo rifiuta perchè non servono a niente, e non sa il mondo che sono loro che tirano avanti la baracca, perchè il mondo ha una scala di valori - e spesso noi stessi ce la portiamo dentro - un pò sballata.

La presenza di Gesù loro la vedono molto e Gesù fa passare la sua vita attraverso gli occhi - e questo personalmente lo vivo stando con Clelia, Sabina, Chicca, Vincenzo... e si possono fare tanti nomi -; Gesù passa attraverso le loro mani, il loro corpo spesso mortificato, sofferente. E Gesù vuole passare attraverso le nostre mani, i nostri occhi, il nostro cuore, anche se tante volte è pieno di orgoglio, di paura, di egoismo, ma del quale questi piccoli hanno bisogno per sopravvivere.

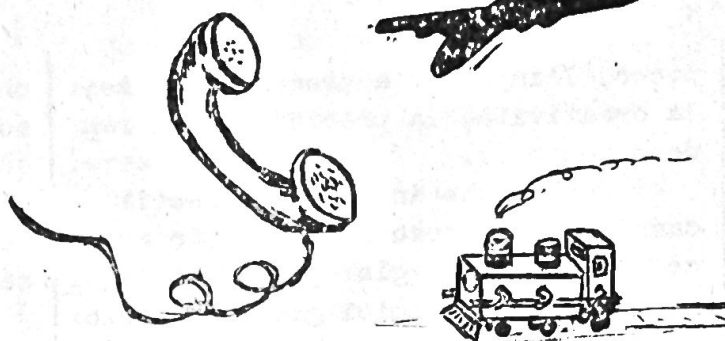
E' bello lasciarsi andare tra le Sue braccia, come loro. Quante volte ci è capitato di tenere tra le braccia qualcuno e renderci conto come loro si lasciano andare per essere portati, lavati, imboccati....tutto senza parole. Non è sentimentalismo.

E' una cosa vera che molti di noi hanno provato.

L'importante è fargli piena fiducia come loro la fanno a noi: quando mai abbiamo incontrato uno di questi ragazzi che non ci ha fatto fiducia, e quante volte incontriamo tante persone con delle grandi teste che non ti fanno un briciolo di fiducia?

E' bello aprire il nostro cuore e vivere con gioia, senza tante paure, perchè dobbiamo credere che se tutto esiste è perchè Lui c'è perchè Lui vive in mezzo a noi anche se lo scansiamo; e che tutto è possibile solo se ci sta Lui.

Guenda Malvezzi

NOTIZIARIO

S.CIRILLO

Piccolo gruppo di 30 persone. Tutto si è trasformato nel giro di poco tempo: S.Cirillo si è incontrato per la prima volta a Settembre.

La gioia, l'amicizia, la semplicità creatasi in quell'incontro, ha fatto sentire in noi la necessità di rincontrarci molto presto.

Nella vita del gruppo ci siamo resi conto della difficoltà di inserimento delle persone nuove, di quelle famiglie, di quei giovani, che per la prima volta sono venuti o solo affacciati, alcuni per sentito dire di Fede e Luce, altri per sola curiosità.

Ora come comportarci?

E' difficile, ma nello stesso tempo è anche facile, perchè in noi esiste quell'amore, quella gioia di stare insieme, di camminare insieme con semplicità.

S. SILVIA

In totale formiamo una famiglia di circa 60 persone.

Non abbiamo gravi problemi di convivenza, aiutati in questo, dalla presenza di molti bambini sia handicappati che amici.

Come in una famiglia, i componenti F. e L. S.Silvia hanno tutte le età: dai 2 anni ai....

Per noi questa caratteristica ha portato, in questo I° trimestre, molta vivacità, serenità, mescolata, a volte, da pianti, urla, "cagnara".

Gli episodi vissuti in questo trimestre hanno dato una maggior unità al gruppo.

Ci siamo accorti che avere degli scopi precisi e concreti aiuta molto la vita insieme: ognuno ha dato prova di sapere fare qualcosa di bello per tutti con spirito di servizio e silenziosamente.

Il ritrovarsi qualche volta a gruppetti nelle famiglie ha dato il risultato che ci eravamo proposti: "vivere la Comunione" a contatto diretto e in semplicità. Il timore di essere invadenti, di non avere il tono giusto, di non sapere "pregare" in modo semplice ci ha un pò bloccati. Vogliamo continuare, certi che per 'imparare a pregare insieme' abbiamo molta strada da fare.

S.GIOACCHINO

Ci sembra importante sottolineare il fatto che qualunque attività del gruppo non può esistere se non c'è una equipe affiatata e desiderosa di lavorare con gioia. Quest'anno lo sforzo iniziale è stato quello di creare una equipe di responsabili del gruppo che imparasse piano piano che cosa vuol dire l'unità, la fedeltà all'impegno preso, l'ascolto reci

proco, l'imparare a pregare insieme, la creatività, la precisione nel rendere conto....

Mi sembra che in questo senso il cammino intrapreso sia buono, e anche se per ora la maggior parte dell'equipe è formata di amici giovani, penso che piano piano sarà possibile coinvolgere più genitori, o amici adulti ed invitarli a prendere maggiori responsabilità e portare il loro prezioso contributo di esperienza.

S. PAOLO

Punto saliente di questo trimestre è stato l'incontro con il Papa, il quale si è soffermato con tutti i gruppi dell'oratorio, anche con il nostro gruppo "Hands - Out": viva commozione e da parte del Pontefice e da parte dei componenti del gruppo.

VILLA PATRIZI

Il nuovo gruppo Villa Patrizi è composto da ca. 90 persone con una presenza media agli incontri di ca. 70. Il risultato più immediato che il Gruppo deve raggiungere è quello della conoscenza più profonda di tutti i componenti per poter realizzare l'unità del Gruppo che è premessa indispensabile per iniziare una vita in comune.
Negli incontri, oltre ai momenti di preghiera ed allegria spensierata, sono previste attività per tutti allo scopo di evitare isolamenti e disinteresse e nello stesso tempo cercare di far sentire ad ognuno l'utilità e la responsabilità dell'impegno personale per il cammino del Gruppo.

S. GIUSEPPE

In questo primo trimestre abbiamo cercato soprattutto di conoscerci meglio e abituarci ad essere "in pochi" rispetto al grande numero di persone dello scorso anno: ci siamo incontrati due volte a Villa Patrizi ed una alla casetta (prima esperienza del genere per molti) e due o tre volte nelle famiglie.
I previsti incontri di preghiera (uno o due al mese) sono stati abbastanza disertati e si sono limitati a molte risate. Alcuni desidererebbero ritornare al grande gruppo. Per i prossimi mesi cercheremo di camminare insieme come abbiamo iniziato aprendoci di più verso la Parrocchia (che sembra ben predisposta ad accoglierci), tenendo fede agli incontri di preghiera e soprattutto dando il maggiore spazio possibile ai piccoli incontri nelle famiglie.

MILANO

A Milano attualmente esistono due gruppi Fede e Luce.

Il primo si compone di un centinaio di persone, è nato circa tre anni fa e trova ospitalità per le sue feste mensili nel salone della parrocchia di S.Giuseppe della Pace.

La parrocchia ci ha aiutato all'inizio segnalando alla comunità la nostra iniziativa, dandoci così

modo di avviare le prime conoscenze.
Ultimamente il numero dei partecipanti è aumentato a tal punto da rendere possibile una divisione.

Alcuni amici che abitano in un'altra zona di Milano sono infatti riusciti ad organizzare nella loro parrocchia dei S.S.Silvestro e Martino il secondo gruppo Fede e Luce.

Gli incontri si svolgono all'incirca così: ogni secondo sabato del mese c'è la festa che viene spesso sostituita nella bella stagione da gite fuori città; ogni quarto sabato invece, nel salone della parrocchia di S.Maria di Lourdes si passa un pomeriggio dedicandolo a lavori di gruppo.

Tutti i mercoledì sera ci si ritrova poi in casa di qualcuno. In genere una serata è riservata a qualche tema proposto dai genitori, le altre tre alternativamente alla preghiera e all'approfondimento di una pagina biblica, suggerita dalla famiglia che ci ospita.

Frequenti sono anche i contatti personali tra i partecipanti al gruppo per aiutarci scambievolmente.

Alla festa ci si incontra in un clima molto bello. Forse perchè in quelle ore che si passano insieme affiora quel pò di speranza che ognuno di noi ha nel cuore.

Questo non ci fa certo dimenticare la presenza inquietante di tanti problemi e a volte di tanta sofferenza.

Ci rende più che mai consapevoli delle poche possibilità che abbiamo di aiutarci, ma nello stesso tempo ci invita a cercare tutte le strade a nostra disposizione per non tradire, quella piccola speranza che abbiamo visto in noi e nei nostri amici.

Don Pierangelo che già dopo il Pellegrinaggio di Assisi aveva deciso di darci una mano, ora che siamo in tanti fa tutto il possibile per aiutarci ma, se dovesse come ci auguriamo, formarsi un altro gruppo, sarà necessario e lo speriamo vivamente, che qualche altro Sacerdote riesca a sentire l'urgenza e l'importanza di questa chiamata.

Con questa speranza, che sappiamo anche vostra, salutiamo voi, cari amici romani e gli amici di Cuneo, di Parma, di Genova ecc..

CUNEO

Sono Marcella del Gruppo Fede e Luce di Cuneo e vi racconto a nome di tutti una bella giornata che abbiamo vissuto insieme, nel nostro ultimo incontro di festa, domenica 7 gennaio. La parrocchia di Confreria che ci ha ospitati, ha messo a disposizione un locale dove c'era addirittura un (mini) palco; festeggiata per l'occasione, era la Befana (e molte fra le presenti), rappresentata degnamente da 'Teresin' Arneodo.

La Messa è stata il punto forte d'inizio; insieme al nostro "don" Gianni e attraverso il presepio allestito, abbiamo imparato a vedere e riconoscere Gesù Amore e a considerare un pò l'importanza vera dei giorni appena trascorsi, perchè tutta la nostra vita sia una festa continua.

Più tardi, nel salone, ci siamo trovati in tanti: bambini, genitori, amici vecchi e nuovi e tre simpaticissimi clowns, che ci hanno fatto cantare e divertire. Ed ecco subito dopo delle scenette, preparate dal gruppetto che si ritrova al sabato, in cui i bambini facevano da protagonisti nella "filastrocca del buonumore". La storiella,

rappresentata con grandi disegni, stabiliva un susseguirsi di colorati fiorellini che danzavano, ad un bel trenino con in testa Mariangela che faceva da locomotiva (con un pò di fatica perchè il teatro era stretto, ma nessun vagone è stato sganciato). Dopo il girotondo, han fatto scena i burattini, dei piccoli perfetti soldati, e relativi feriti di guerra, e tanti, tanti confetti hanno quasi seppellito il pubblico con le mani in fiamme a furia di applaudire.
Grandi maglioni e poi... la protagonista!! La Befana, che balla a tutto ritmo, con la scopa e il sacco pieno delle famose calze mangerecce, distribuite a tutti!!!

Segue l'assalto a dolci e dolcetti, che sono spariti come per incanto.

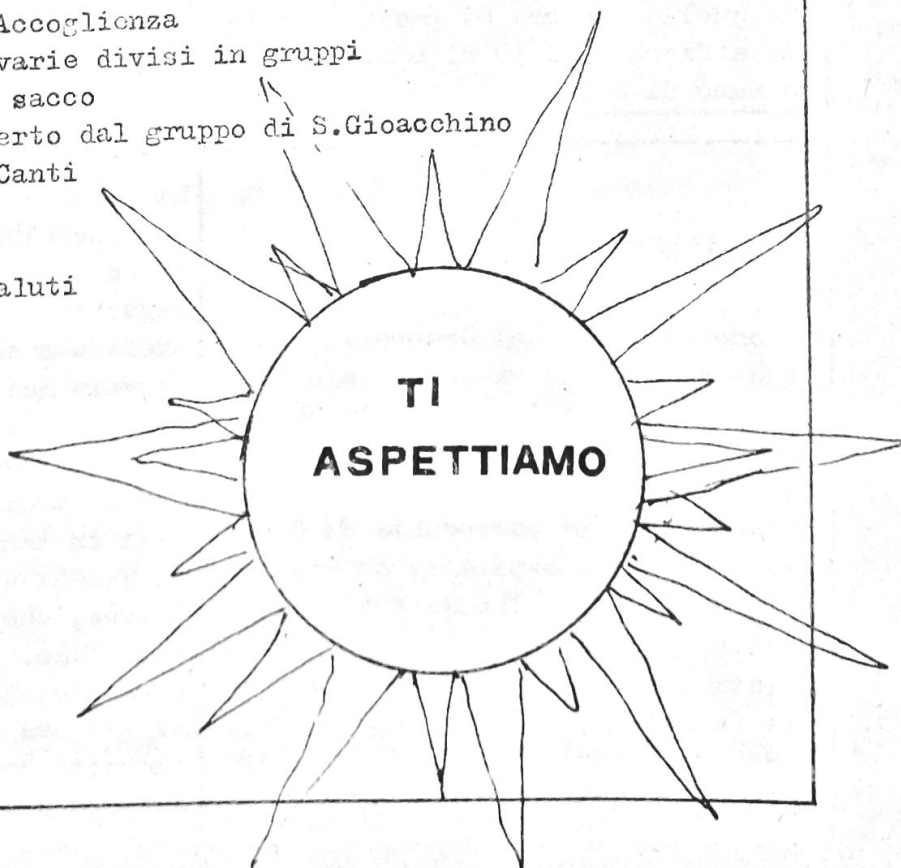
La festa è continuata fra i canti e l'allegria generale; gli ultimi a far baldoria sono stati considerati volontari alle pulizie....

Ma anche se il pomeriggio era trascorso troppo in fretta, qualcosa ci è rimasto:
una grande gioia

FESTA DELLA LUCE

PRESSO L'ISTITUTO DELL'ASSUNZIONE — Roma, 4 FEBBRAIO
V.le Romania, 32

PROGRAMMA

ore II - Arrivo - Accoglienza
II,30 - Attività varie divisi in gruppi
I3 - Pranzo al sacco
Dolce offerto dal gruppo di S.Gioacchino
Riposo - Canti
I5 - Recita
I6,30 - S.Messa
I7,30 - Canti - Saluti

INCONTRO INTERNAZIONALE FEDE E LUCE

4 - 7 GENNAIO 1979

A CORK - IRLANDA

PROGRAMMA

GIOVEDI' 4 GENNAIO

dalle I7 - - Accoglienza
I9 - Cena
20,30 - Veglia - preparata e animata dall'Italia e Brasile.
22 - Messa Concelebrata

VENERDI' 5 GENNAIO

7,30 - Incontro dei responsabili Nazionali
8 - Colazione
9 - Apertura - M.Hélène Mathieu
Presentazione delle delegazioni dei paesi.
I0 - Caffè
I0,30 - "Il povero nel cuore della Chiesa" Abbé Pierre
(fondatore delle comunità Emmaus)
I3 - Pranzo
I4,30 - Perchè una "Carta" Fede e Luce? (M.H. Mathieu)
I5 - Perchè un pellegrinaggio a Lourdes nel I98I?
(Mariangela Bertolini)
I6 - The
I6,30 - Scambio a piccoli gruppi sulla "Carta" e sul pellegrinaggio.
I8 - Messa Concelebrata - preparata dalla Scozia - Canada - Stati Uniti.
I9 - Cena
20 - Veglia (preparata dai vari paesi)
22 - Adorazione

SABATO 6 GENNAIO

7,30 - Riunione responsabili Nazionali
8 - Colazione
9 - "Struttura e Spirito a Fede e Luce " (Jean Vanier)
I0 - Caffé
I0,30 - Progetto di Costituzione F. e L. (Abbé Hviid)
II,30 - Scambio a gruppi sulla Costituzione
I3 - Pranzo
I4,30 - Visita della Città
I7,30 - Messa - Concelebrata con i vescovi d'Irlanda e Inghilterra - con le comunità F. e L. d'Irlanda.
I9,30 - Festa

DOMENICA 7 GENNAIO

8 - Colazione
9 - "Eucarestia e comunione" (P.André Roberti)
I0,30 - Caffé
II - Conclusione e piccoli annunci (M.H.Mathieu)
II,30 - Invio e saluto (J.Vanier)
I2 - Messa Concelebrata - preparata dalla Francia e Inghilterra

RESPONSABILI NAZIONALI E INTERNAZIONALI DEL MOVIMENTO FEDE E LUCE

AUSTRALIA	Anne Marie HALL	3/22 Rathminess Str. Fairfield Victoria	(1) 352 4629
BELGIO	Père André DELPIERRE	Chaussée de Waterloo,250 16 0 Rhode Ste Geneviève	(02)358 10 67
BRASILE	Maria-Cecilia CARDOSO	Rua Conseilheiro Olégario 31 Maracana 20271-Rio de Janeiro	
DANIMARCA	Lili WOLSGAARD-JVERSEN	Øster-Sø gade 108 2100 - Copenhague	(01) TR 5394
FRANCIA	Jacques MILER	5, Bd.Poincarré 55000 Bar le Duc	(29)79 35 86
GERMANIA	Brigitte WAGNER	D 8700 Wurzburg Eiseneckstr.4	0931/43201 0971/88328
INGHILTERRA	Rev.David WILSON	44, Compbell Court Gloucester Road - London SW 7 4PD	
IRLANDA	Marian KEARNEY	29, Wellington Rd. Cork	(21) 50 28 01
IRLANDA DEL NORD	Sr.Mary O'CALLAGHAN	Belfast	
LUSSEMBURGO	Paulette FELLER	Rue de Rambrouch Hostert/Rédange	62 342
SCOZIA	Père David Mc CANN	St Joseph Hospital Rosewell, Midlotjian	(31) 440 2120
SIRIA	Maha KURDY	B.P. 424 Alep	
SPAGNA	Maria Josepha PRENDES	General Pardinas 9 Madrid 1	(1) 275 52 27
STATI UNITI	Pearl CAHOON	24560 Lake Shore Blvd, Ap.109 Euclid - 44 123 (Ohio)	216/ 732 9183
SVIZZERA	Georges BAEHLER	Chemin de la Caroline, 29 1213 - Genève	

Jean VANIER	Fondatore	L'Arche -Trosly-Breuil 60350 - Cuise-la-Motte	(4) 441 61 02 441 61 12
Marie Hélène MATHIEU	Coordinatrice internazionale	11 Rue François Mouthon 75015 - Paris	(1) 250 47 10
Père Jörgen HVIID	Cappellano internazionale	Nygade 6 - 8 3000 Helsinger	(3) 21 21 39

Teresa de BERTODANO Coordinatrice per la regione "Europa del Nord"
21, Jubile Place - London SW 3 3TD (1) 352 46 29

Mariangela BERTOLINI Coordinatrice per la regione "Paesi Latini"
Via Benucci, 7 - 00149 Roma (6) 526 09 78

Betty RENAUD Coordinatrice per la regione "America"del Nord"
76 Rue de Varennes - Boucherville (Québec) (514) 655 8240

KATIMAVIC

KATIMAVIC - parola esquimese che significa "luogo di incontro"

Che cos'è un KATIMAVIC?

E' un momento di incontro fra tutti coloro che cercano, a diversi livelli, e che si mettono insieme per ascoltare il Signore e il suo insegnamento.

Infatti, siamo tutti invitati al vero incontro con Gesù, fonte d'amore:

Gesù ci dice: "Siate nel mio amore.
Se seguite i miei comandamenti
sarete nel mio amore" (Giov.14,10)

Questo incontro si fa attraverso la Parola di Gesù. In genere, ci sono fue "Parole" al giorno durante il Katimavic; preferiamo il termine parola al posto di conferenza perchè il Katimavic non è un ritiro nel senso tradizionale della parola.

L'incontro si fa anche attraverso la liturgia e il silenzio, attraverso l'accoglienza e gli incontri, l'accoglienza del povero, attraverso l'ascolto e lo scambio, attraverso tutto ciò che lo Spirito del Signore ci suggerisce.

"Siete miei amici se fate ciò che vi comando" (Giov.15,14)

"Ecco il mio comandamento:
Amatevi gli uni gli altri" (Giov.15,12)

* * *
*

Dopo la Pasqua '72, data del primo Katimavic, un certo numero di persone si sono sentite chiamate a camminare insieme al seguito di Gesù e desiderose di annunciare la Buona Novella.
Questo cammino si è fatto attraverso molti Katimavic tenuti un po' dovunque, in Francia, in Belgio, in Inghilterra, in Irlanda e altrove ed anche attraverso gruppi di preghiera che si sono costituiti al segnito di un Katimavic.

Così, poco per volta, si è ingrandita questa grande famiglia di fratelli e sorelle in Gesù, desiderosi di crescere insieme nell'amore e nella vita con Gesù, di lavorare nella Chiesa alla costruzione di un mondo più vero, più fraterno, più attento ai più poveri, e soprattutto desiderosi di annunciare la Buona novella di Gesù che vive oggi in mezzo a noi.

Gli uni e gli altri camminiamo in modo diverso, seguendo le grazie e le chiamate del Signore per crescere nell'amore e per vivere ogni giorno un pò di più affinchè

"Lui cresca ed io diminuisca" (Giov.3,30)

* * *

*

Se ti senti chiamato a questo incontro
se vuoi avere altre spiegazioni,

prendi contatto con un responsabile del KATIMAVIC-ASSISI,

tutti i sabati dalle 18 alle 20 presso la Segreteria di Fede e Luce, Via Plinio,25

oppure scrivi a

VALERIA LEVI DELLA VIDA
Segreteria Fede e Luce
Via Cola di Rienzo 140 Roma

entro e non oltre il 31 maggio 1979.

Ti aspettiamo!

L'Equipe dei responsabili

KATIMAVIC + ASSISI '79

LETTURE CONSIGLIATE

LO SVANTAGGIATO: QUALE EDUCAZIONE?

GIUSEPPE VICO

ed. Vita e Pensiero '77

pp.182, Lit.2.800

Giuseppe Vico, docente di pedagogia speciale all'Università Cattolica di Milano, delinea nel suo libro "Lo svantaggiato: quale educazione?" (Vita e Pensiero, '77), una fenomenologia delle varie problematiche che investono oggi la scuola e la società circa le tematiche degli svantaggiati e disadattati.

Al di sopra della polemica quotidiana circa l'inserimento e l'integrazione dello svantaggiato nella scuola e nella società, Vico, coglie nella realtà concreta di coloro che operano effettivamente in tal senso le condizioni di partenza per l'attuazione di una nuova realtà educativa, dalla quale dovrebbero scomparire aggettivi quali "diverso" e "normale" per dar vita ad un incontro di esperienze di nuove disponibilità.

Il discorso si propone la prospettiva del maggior sviluppo possibile della personalità dello svantaggiato, affrontando a tal fine i problemi specifici quali l'apprendimento, la socializzazione, la comunicazione, il gioco, il tempo libero, l'inserimento professionale.

L'Autore indica prospettive molteplici, più che fornire soluzioni del problema poichè queste vanno oltre i compiti della pedagogia e dell'educazione e coinvolgono l'intera società, impegnandola a livello di strutture, di disponibilità e di ideali.

Il volume è corredato di una ricca bibliografia riguardante i problemi di pedagogia speciale.

BILANCIO

	ENTRATE	USCITE	SALDO	RIPORTO	TOTALE
GIORNALINO	I.I79.000	8II.250	367.750	442.000	809.750
SEGRETERIA	2.669.684	I.96I.0I0	708.674	47.296	755.970
AIUTI FAMIGLIE	I.454.000	I.093.000	36I.000	I86.200	547.200
GIORNALE ASSISI	I.245.000	I.484.000	-238.I00		-238.I00
CASETTA	395.960	405.960	- I0.000	-I37.700	-I47.700
CAMPEGGIO	I.055.000	I.I73.570	-118.570	554.400	435.830
T O T A L E	7.999.544	6.929.030	I.070.754		2.I62.950

CASSA........................ 5I4.420
BANCA 76I.787
C.C.P. 886.743

AMMONTARE 2.I62.950

Da notare:

- il deficit del giornale "ASSISI". per colmarlo occorre vendere ancora 238 numeri.
- "INSIEME". Se vogliamo chiudere bene l'anno I979 e fare un passo avanti nella presentazione nell'anno I980 bisogna trovare nuovi abbonamenti (almeno I00)
- Quest'anno la Segreteria è aperta il Lunedi, Mercoledi e Sabato dalle ore I6 alle 20. La vita Nazionale e Internazionale di Fede e Luce richiede anche spese di viaggi, di corrispondenza e di telefono. Per fare fronte a tali spese la segreteria ha bisogno di entrate,

TROVA
un amico,
una famiglia,
una maestra,
un medico,
un vicino...
che sarebbe contento
di ricevere
INSIEME

SEGNALACI
ALMENO
DUE
INDIRIZZI
ritagliando
e spedendo
queste
schede

Ciclostilato in proprio.

fai conoscere '**insieme**'

perchè:

- certamente molti lo leggerebbero se lo conoscessero...
- più abbonamenti avremo più il giornale sarà bello...

Sig. Sigra. Signa. . . . .

via . . . . n: . . . . .

n: cod. post. . . . . città . . . .

Sig. Sigra. Signa. . . . .

via . . . . n° . . . . .

n: cod. post. . . . . città . . . .

spedire a: FEDE E LUCE via cola di rienzo 140-00192 roma